

TESTE



Lenz

TESTE

OVER_MARISA MERZ_ANTONELLO DA MESSINA

Dal *Diario Trans-temporale su una testa*

Scrittura filosofica **Orsola Rignani**

Composizione performativa, installazione, costumi **Maria Federica Maestri**

Innervazioni critiche **Luciana Rogozinski**

Rifrazioni visive **Francesco Pititto**

Performer **Tiziana Cappella, C.L. Grugher, Lorenzo Marchi, Sandra Soncini, Carlotta Spaggiari**

Disegno luci **Alice Scartapacchio**

Responsabile di produzione **Giulia Mangini**

Cura **Elena Sorbi**

Organizzazione **Ilaria Stocchi**

Diffusione, cura grafica **Alessandro Conti**

Comunicazione, ufficio stampa **Giovanna Pavesi**

Documentazione fotografica **Elisa Morabito**

Documentazione video **Amedeo Cavalca**

Produzione **Lenz Fondazione**

Si ringrazia Fondazione Merz



ATLANTE

OverBelovedFemaleArtists

TRASCRIZIONI PERFORMATIVE ARTISTE 2024_2027

O	Gina PANE_ 4 AZIONI SENTIMENTALI	2024
V	Leonora CARRINGTON_DISTRAZIONI	2025
E	Marisa MERZ_TESTE	2026
R	Louise BOURGEOIS_MAMME	2027

I progetti di Lenz Fondazione sono pluriennali e tematici: la guida per il triennio 2025_2027 è il nostro *Atlante sulla Violenza*, un'indagine drammaturgica che attraversa le letterature dell'epos, l'*Illiade* come mappatura originaria per una visione contemporanea della violenza e della sopraffazione, le trascrizioni degli scritti filosofici di Simone Weil e Hannah Arendt, le nuove cartografie del pensiero post-umanista per il superamento dell'antropocentrismo culturale, le traduzioni performative delle letture ecofemministe e antispeciste di Donna Haraway, per giungere a una contaminazione fra generi e spazi, pulsazioni poetiche e critica politica in una dinamica creativa che denuda le tradizioni, le spoglia dell'opacità del passato per trasferirle in esperienze estetiche che interrogano il presente.

In questo Atlante di Lenz occupa un posto molto significativo il progetto dal titolo *Over Beloved Female Artists* dedicato ad alcune artiste che hanno segnato profondamente la nostra poetica: Gina Pane, Leonora Carrington, Marisa Merz, Louise Bourgeois.

Nel terzo anno del progetto *Over Beloved Female Artists* il pensiero agito, installato, vocalizzato trae ispirazione dall'opera di Marisa Merz, di cui quest'anno ricorre il centenario dalla nascita. Marisa Merz è stata un'importante esponente della corrente dell'arte povera, delicata e anti-monumentale.

Nel nostro processo creativo la sua ricerca è considerata/percepita come un testo_mondo, una voce sensibile da interrogare, una porta espressiva attraverso la quale accedere alle stanze ignote dell'esistenza.





TRASCRIZIONI PERFORMATIVE CONTEMPORANEE

Contemporaneo: un pensiero-in-atto, vivente, di-venente in una molteplicità di linguaggi e tecniche, in dialogo con il presente, le trasformazioni tecnologiche e i cambiamenti culturali.

Una dinamica creativa che denuda le tradizioni, le spoglia dell'opacità del passato, le trasferisce in tracciati che interrogano il presente.

Questioni 'ruvide' e 'ustionanti' quali: identità_alterità_posizionamento politico_critica sociale devono essere trasfigurate in esperienze estetiche plurali, partecipative, collettive, corali. Il nostro lavoro di ritrascrizione contemporanea delle opere_vita di Pane, Carrington, Merz, Bourgeois non vuole essere 'animativo' e neppure semplicemente una rivisitazione 'omaggiante', si esplicita nella necessità filosofica dell'"essere due", si concreta nel superamento della superbia dell'io, dell'uno, della singolarità e si esalta nel disfarsi della proprietà privata del gesto artistico.

Confluenza di segni_desiderio non sottomessi alla produzione dell'oggetto, ma solo ubbidienti al respiro della natura e delle molte umanità.

A COSA SERVE LA BELLEZZA?

A che serve la bellezza? – ad aspettare la morte? A cosa avvolge, a che edera morfologica avvinghia, perché ancora la necessità nascente, principessa insediante la materia?

Come rinunciare alla sua indelebilità se non ammalandosi incurabilmente della loro somiglianza. Raggelante neuropatia. Tutto si paralizza nello specchio perfetto dell'incipit patetico-patologico.

Essa è libera perché sta morendo in loro, formicolio estetico, astenia, e dopo qualche apparente tempo statico l'epifania della sindrome acuta. Al punto che è solo doloroso esistere fuori da quell'approssimarsi al morire. E se fossero loro ad essere a lei ri-formate?

Attente alla diffusione virale del male. Ecco perché si espande in pandemia.

Girotondi, brusii, inutili mormorii. Spesso borbottano. Si ricorda che è proibito suicidarsi - spazio interdetto – clandestinità – segreto senza volto – zona opaca – si sfugge allo show.

Tornare indietro: ammalarsi e aspettare.

ISPIRAZIONI E INFILTRAZIONI

ATTRAVERSARE L'OPERA DI MARISA MERZ E ANTONELLO DA MESSINA

Azioni segrete _ Mimesi _ Sentinelle _ Zona prossima all'invisibilità _ Ostacoli _ La rete _ Cospirazione

Chiavi esfiltrate da Luciana Rogozinski,

"La Position Crepusculaire. Notes sur L'art Italien d'aujourd' hui", Parachute N. 34, 1984.

Teste è una trasfigurazione simbolica dell'opera di Marisa Merz, agita e vocalizzata negli strappi e nelle lacerazioni sonore dello *Stabat Mater* vivaldiano, in una relazione non descrivente ma simbiotica con il suo corpus poetico e con le opere di Antonello da Messina. "L'Annunciata di Palermo" e le tre "Crocifissioni" – di Londra, Bucarest, Anversa – sono nebulizzate nella fisica emotiva e disperse in tracce cromatiche e materiche.

Le azioni performative sono inanellate concettualmente da filamenti verbali esfiltrati dalle scritture della filosofa post-umanista Orsola Rignani, mentre le rifrazioni critiche di Luciana Rogozinski ci guidano nella lettura dell'opera di Marisa Merz e nella costruzione del recinto creativo.

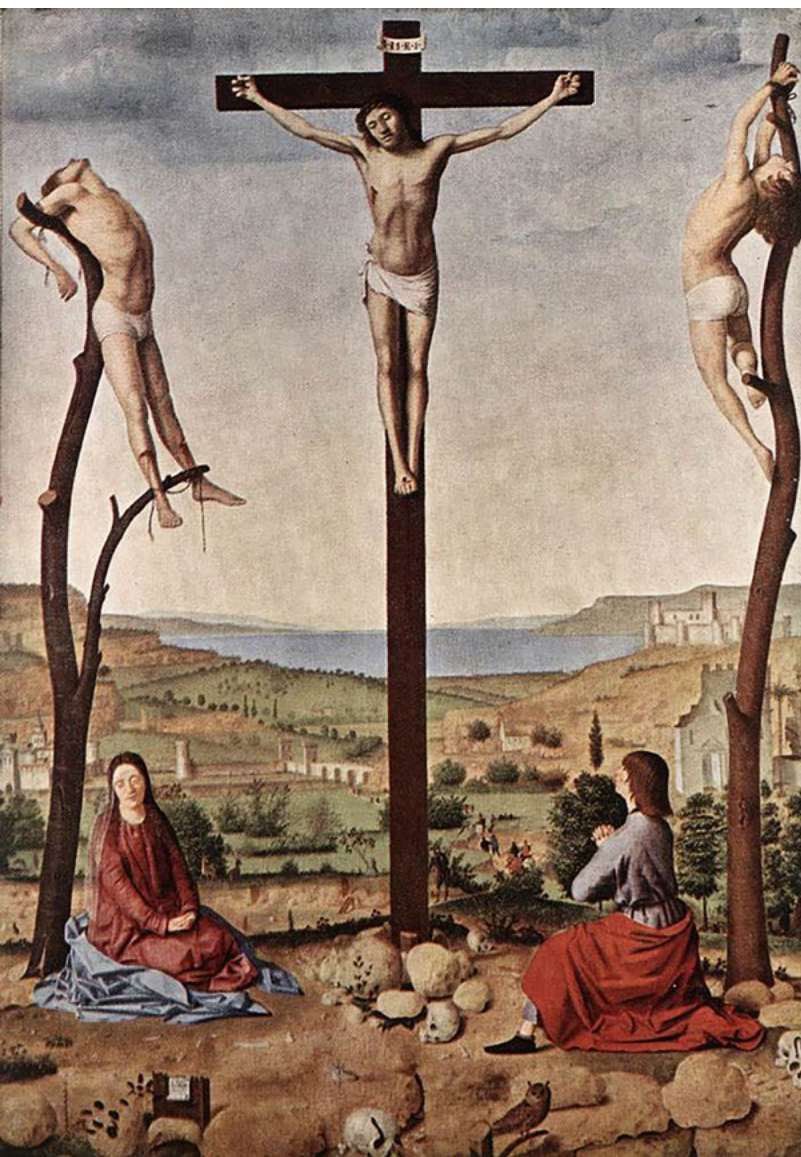
L'installazione è dinamizzata dalle pulsioni biografiche e dalle transizioni performative di Tiziana Cappella, C.L. Grugher, Lorenzo Marchi, Sandra Soncini e Carlotta Spaggiari.

IMPERFETTO

Indicativo_progressivo_continuo_abituale_narrativo_prospettico_ipotetico_modale_diacronico

Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa, dum pendébat Filius.

Stava la Madre addolorata in lacrime presso la croce, mentre pendeva il Figlio.







I N T E N Z I O N I

FONDERSI

Azioni segrete.

Trasformare lo spazio in una veduta intima, segreta, scivolando dentro le immagini della pittura italiana evocate da Marisa Merz, per fondersi e dare forma ad un paesaggio performativo abitato da creature femminee, assortite, sgomente, inquiete, in lotta. Presenze cristallizzate nel tempo come la Vergine all'annuncio dell'angelo di Antonello da Messina.

Unirsi nel rispecchiamento miracoloso ai santi cefaloforesi, che dopo la decapitazione continuano a camminare reggendo la propria testa fra le mani, come San Dionigi, o alle bambine diencefaliche come le sorelline Abigail e Brittany Hensel, che pur condividendo buona parte degli organi al di sotto dell'ombelico hanno colonne vertebrali e midolli ben separati.

Evocare l'immagine degli animali bicefali o tricefali, tartarughe, lucertole, squali, serpenti che hanno nutrito le mitologie dell'antichità e hanno dato corpo alla raffigurazione delle divinità e dei demoni induisti, insieme ai draghi, alle chimere, ai giganti delle tradizioni folkloristiche dell'Europa orientale, della mitologia norrena e di quelle mesoamericane.

MANIFESTARE

Mimesi.

Le teste_calotte riemergono in superficie come materia viva, rigenerate da una nuova pelle materica, cerosa, biancastra e manifestano nella loro bellezza essenziale e indefinita una natura umana in divenire, metamorfica e ostinatamente capace di sopravvivere alla distruzione fisica e morale in atto.

Una concatenazione di corpi, una cantilena di vite, una liturgia di esistenze di cui rimangono tracce persistenti nei teschi, residui di teste amate, memorie scarnificate di bocche e occhi sussultanti. L'evidenza fragile, disarmata e disarmante delle teste si rivela come forma silenziosa di resistenza alla violenza, come persistenza oltre il tempo.



MOLTIPLICARE

Sentinelle.

Cercare la verità del soggetto nella moltiplicazione delle sue rappresentazioni, delle sue estensioni corporee. I molteplici volti che Marisa Merz ha modellato in cera, argilla o gesso, ricoperti di pigmenti, foglia d'oro e lamina di rame, o costantemente disegnati su ogni tipo di superficie, possiedono un potere profondo, un'identità nascosta che può essere rifratta nelle fisionomie commoventi dei soggetti performanti: un 'noi' fisico intenerito e riconoscente nonostante la durezza e la brutalità del presente.

Le coesistenze creaturali diverse per età, tracciato biografico, motilità psichica, sostanza materiale - soggetti viventi e non viventi, materie umane e materie mute – sono collegate dal comune desiderio di ricomprendersi, ridefinirsi in un organismo artistico multicellulare semplice, di tentarsi porifere, portatrici di pori, presenze_spugne che si nutrono sentimentalmente per filtrazione attraverso la propria superficie cutanea porosa e umida.

VEDERE

Zona prossima all'invisibilità.

Come ha scritto Marisa Merz_è 'a occhi chiusi' che si vede meglio, così noi cercheremo di esplorare il suo mondo smaterializzando la nostra possanza, cercando di essere insieme vicini e distanti, delicati e taglienti, silenziosi e rumorosi, analitici e passionali, in un'instancabile ripetizione di soggetto, forma e gesto, declinati nello 'Stabat' corporeo e poetico, condizione continua e progressiva di fronte allo srotolarsi della vita.

TRASCRIVERE

Ostacoli.

Trascritture biologiche delle nostre esistenze in un vuoto-pieno di oggetti disfunzionali, la cui presenza installativa è puramente emozionale e coloristica, eco degli elementi cromatici della Vergine di Palermo di Antonello da Messina; gli oggetti sono presenti nello spazio per rivelare uno stato interiore, uno 'Stabat' originario, femminile, primordiale, pre-razionale, oppositivo, sapiente di verità e stupore.



TRAMARE

La rete.

Il luogo dello stare è una superficie multipla che tende a dilatarsi a espandersi verso l'esterno, scivoli metallici, trame insistenti e microfratte, sfondi luccicanti attraverso cui si intravedono le cime_teste, montuosità umane e ex umane destinate ad esprimere la complessità dell'esistenza e l'enigma della morte.

Corpi, memorie, gesti per esperire il senso della vita, senso che implica il sensorio, il sentimentale; nel lavoro di trascrizione performativa la dilatazione della sfera del sensibile, come prova di esistenza contingente e precaria, si definisce in un'un'esperienza che risulti come un tempo di ansiosa aspettativa dell'ignoto, di ciò che non si sa, di quel vivere che fa tremare.

SENTIRE

Cospirazione.

Infiltrato tra la microscritture parafilosofiche di Orsola Rignani, è lo *Stabat Mater* RV 621 in Fa minore di Antonio Vivaldi, composto nel 1712 per essere eseguito come parte della Festa dei Sette Dolori di Maria Vergine. La struttura suddivisa in nove parti, *Stabat Mater* dolorosa - *Cujus animam gementem* - *O quam tristis* - *Quis est homo* - *Quis non posset* - *Pro peccatis* - *Eja Mater* - *Fac ut ardeat* – *Amen*, scandisce l'andamento liturgico della performance.

La vocalità intimista, lontana dall'esuberanza virtuosistica, concentrata sulla profondità emotiva è notificata da una voce controtenorile, senza accompagnamento musicale: non una voce falsa, non una voce effeminata, ma una voce altra in tutta la sua pienezza, né maschile, né femminile, una voce ibrida, transtimbrica che le contiene entrambe. Una nudità vocale che risuona nitida e scabra, un canto per l'umanità magnificamente imperfetta.



ZERO E UNO

Da Luciana Rogozinski "La position crepusculaire.
Notes sur L'art italien d'aujourd' hui", Parachute n. 34, 1984.

(...) L'assunzione teorica dello stato di penombra, per ciò che riguarda sia il Soggetto che l'opera, caratterizza il gesto artistico di Marisa Merz. La scelta della penombra, nelle sue operazioni, non si identifica con un movimento di ripiegamento fallimentare -nostalgico o autoironico- rispetto ad una condizione sublime irraggiungibile o inattuale. Al contrario, si tratta del rovesciamento del sublime nella zona prossima all'invisibilità, e dell'opposizione radicale del valore del microcosmo rispetto al dominio di ciò che ha bisogno dell'enfasi per apparire. Per quest'arte, l'eroico non scompare mai: sceglie piuttosto la tattica della cospirazione, dell'azione segreta. Costruisce ragnatele di rame negli angoli, nelle cantine, nei corridoi, lavora sulle trasparenze. Negli ambienti di Marisa Merz, prima ancora che il guardante si accorga di loro, è già guardato da una moltitudine di presenze che affiorano intorno a lui silenziosamente, come Odradek kafkiani. Lo spazio è disseminato di questi sguardi inesorabili che si levano da elementi magari fragilissimi, che però non perdono mai il loro carattere di ostacoli. Sono le sentinelle di difesa di tutto ciò che inizia o si nasconde, sia nella vita organica che in quella razionale. Perciò la loro disposizione architettonica nell'ambiente è elastica, adotta l'arma di difesa del camaleonte e la forma di attesa del ragno.

La rete di maglia di rame, in questo cosmo, è un'unità di costruzione che può essere serializzata. Essa porta contemporaneamente la lezione dell'Impressionismo, di Cézanne e dell'astrazione grafica. È infatti un'unità di costruzione della luce, brilla e lascia passare l'atmosfera.

Al suo interno, ogni particolare è indispensabile e legato, per la sua stessa esistenza, al tutto.

La rete può essere estesa all'infinito o decidere di assumere dei confini. È una forma "elastica" proprio perché è sempre in pericolo. Con l'inizio degli anni '80, Marisa Merz l'ha appoggiata sopra una faccia modellata nella creta grezza. Poi il movimento della ragnatela ha cominciato a costituire la struttura del volto ripetuto nei disegni, mentre i volti scolpiti hanno assorbito l'eredità camaleontica: tendono a mimetizzarsi nelle forme fossili in cui l'organico si mineralizza, risucchiano all'interno delle cavità plastiche gli organi dello sguardo e dell'udito. Così viene difeso il volto, individuato come la zona in pericolo, il luogo possibile del declino. La spirale di Marisa Merz, su di esso, diventa autarchica, presume un movimento di esplosione e implosione di un soggetto separato, assoluto. Scivolando uniti nel segreto cospirativo, Figura, Simbolo e Geroglifico lentamente coincidono.

LENZ FONDAZIONE

Direzione artistica Maria Federica Maestri_Francesco Pititto

Büchner, Hölderlin, Lenz, Kleist, Rilke, Dostoevskij, Majakovskij, Shakespeare, Goethe, Grimm, Andersen, Calderón de la Barca, Genet, Lorca, Bacchini, Ovidio, Virgilio, Manzoni, D'Annunzio, Ariosto, Verdi, Dante, Eschilo, Gina Pane, le Sacre Scritture, l'Illiade sono le opere e gli autori che hanno segnato i progetti monografici e pluriennali di Lenz, a partire dal 1985.

I progetti di creazione performativa contemporanea sono il risultato artistico di un approfondito lavoro di ricerca visiva, filmica, spaziale, drammaturgica e sonora. La densità del lavoro teatrale è simmetrica all'intensità, eccezionalità, unicità degli interpreti, reagenti sensibili del testo creativo.

In una convergenza estetica tra fedeltà esegetica alla parola del testo, radicalità visiva della creazione filmica, originalità ed estremismo concettuale dell'installazione artistica, l'opera di Lenz riscrive in segniche visionarie tensioni filosofiche e inquietudini estetiche della contemporaneità.

Traduzione, riscrittura drammaturgica, imago-turgia delle opere sono a cura di Francesco Pititto.

La composizione teatrale, le installazioni e i costumi sono creati da Maria Federica Maestri.

L'azione performativa si incunea tra la scrittura per immagini e la creazione plastica dello spazio, che non ha più i limiti funzionali della scena ma tende ad essere un'installazione artistica vera e propria.

Un forte sistema di segni visivi sostanzia il design-acted delle creazioni: la drammaturgia materica della scena e dei costumi, le tecnografie visuali e sonore applicate alla performance caratterizzano il linguaggio plurale di Lenz. La relazione con l'immagine è connaturata alla pratica artistica tanto d'aver inventato il neologismo imago-turgia, ovvero la realizzazione *ad hoc* di opere visive in stretta connessione con la scrittura drammaturgica e l'installazione scenica.



Il progetto artistico *Over Beloved Female Artists* è realizzato con il sostegno di:



LENZ TEATRO Via Pasubio 3/e Parma | T. 0521 270141

☎ 335 6096220 | info@lenzfondazione.it | www.lenzfondazione.it

LENZ
FONDAZIONE